



OIM Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

OIM ROMA: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE IN MATERIA DI MIGRAZIONE PER LAVORO

Dopo un'attenta analisi delle criticità rilevate sin dai primi anni di applicazione della legislazione italiana in materia e alla luce della crisi economica degli ultimi anni, l'OIM ritiene opportuno porre l'attenzione su tre aspetti fondamentali della relazione tra migrazione e lavoro:

1. La necessità di **semplificare l'incontro domanda-offerta di lavoro**, perchè i fabbisogni del mercato del lavoro italiano trovino riscontro nella disponibilità di lavoratori migranti;
2. L'importanza di **estendere i controlli e rafforzare la protezione dei migranti dallo sfruttamento lavorativo**
3. L'opportunità di **promuovere e facilitare il rientro volontario in patria di lavoratori migranti disoccupati in Italia.**

1. SEMPLIFICAZIONE DELL'INCONTRO DOMANDA-OFFERTA DI LAVORO

- A. L'introduzione di un permesso di soggiorno per ricerca lavoro per figure professionali e settori di mercato previamente identificati, con emanazione di quote specifiche per ricerca lavoro;
- B. La possibilità per il datore di lavoro di richiedere un lavoratore dall'estero in qualunque momento dell'anno;
- C. La semplificazione delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, che permettono l'esercizio dell'attività lavorativa.

Queste 3 misure, complementari tra loro, possono contribuire a ridurre il mismatching tra domanda e offerta o i fenomeni di etnicizzazione del mercato del lavoro, evitare il protrarsi di situazioni di disagio sociale ed evitare lo sfruttamento da parte di datori di lavoro senza scrupoli.

1A. Introduzione di un permesso di soggiorno e quote di ingresso per ricerca-lavoro

Stabilire annualmente delle **quote** di ingresso **per ricerca lavoro** e consentire il rilascio di visti e permessi di soggiorno per un periodo limitato di tempo (6, 9, 12 mesi) a lavoratori stranieri identificati, che intendono trovare opportunità di lavoro in Italia e che possano 1) garantire di potersi mantenere per tutto il periodo di permanenza con mezzi di sussistenza propri, legali e certi, e 2) impegnarsi a rimpatriare in caso di insuccesso.

Per poter accedere a questi visti i migranti dovrebbero acquistare un biglietto A/R e depositare in una banca italiana che abbia sportelli o accordi nel paese di origine una cifra che permetta loro di mantenersi per il periodo indicato pari ad almeno 6, 9, 12 volte l'assegno sociale dell'INPS (442,30 € per il 2013) considerato il reddito minimo accettabile.

In sede di rilascio del visto di ingresso il lavoratore dovrebbe produrre: la registrazione dell'avvenuto versamento bancario alle condizioni su esposte, il biglietto andata ritorno e un passaporto in corso di validità. Il migrante dovrebbe essere sottoposto al fotosegnalamento già presso il Consolato, o una volta giunto in Italia nella zona sterile dell'aeroporto di arrivo da parte della polizia di frontiera. La polizia di frontiera acquisisce anche copia del passaporto del migrante. Una volta arrivato in Italia, resta valido il vincolo di recarsi in Questura entro 8 giorni per il rilascio del relativo permesso di ricerca lavoro.

La cifra depositata potrà essere ritirata all'arrivo in Italia. Se entro il periodo indicato il lavoratore non trova un impiego regolare che gli consenta di convertire il permesso, deve lasciare l'Italia. Se decide di restare in Italia da irregolare, può essere espulso con il divieto di reingresso nell'area Schengen. I migranti che tornano volontariamente in patria possono usufruire di ulteriori ingressi per ricerca lavoro, alle stesse condizioni. I costi del viaggio per il rimpatrio forzato sono coperti attraverso il biglietto di ritorno registrato presso il consolato. La polizia non avrebbe alcun problema di identificazione dal momento che il migrante è stato previamente fotosegnalato e una copia del suo passaporto è stata acquisita al suo ingresso.

1B. Possibilità per il datore di lavoro di richiedere un lavoratore dall'estero in qualunque momento dell'anno

Consentire ai datori di lavoro di presentare le domande di nulla-osta all'ingresso di un lavoratore straniero in qualunque momento dell'anno ridurrebbe la pressione sui datori di lavoro e consentirebbe al Ministero del Lavoro di regolare la pubblicazione di uno o più decreti flussi, sulla base di domande concrete da parte dei datori di lavoro.

Il rilascio del nulla osta da parte della direzione provinciale del lavoro che riceve la domanda, in assenza di obiezioni da parte della Questura competente e in mancanza di lavoratori disoccupati disponibili per il posto di lavoro offerto, dovrebbe avvenire in tempi brevi e certi.

1C Estensione dell'accesso ai concorsi pubblici che non comportano poteri di esercizio o rappresentanza dell'autorità nazionale

L'OIM auspica che ai cittadini stranieri in Italia da almeno x anni e in possesso di un permesso che abiliti allo svolgimento di attività lavorativa possano avere il diritto di accedere ai concorsi per il pubblico impiego che non comportano poteri di esercizio o rappresentanza dell'autorità nazionale.

1d Semplificazione delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali

E' fondamentale facilitare e snellire le procedure per il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali degli immigrati che consentono l'esercizio di attività lavorative, per migliorarne l'integrazione nel mercato del lavoro e consentirne l'impiego in attività corrispondenti alle loro effettive qualifiche. Le qualifiche professionali dovrebbero essere verificate attraverso procedure di accertamento standardizzate, a cura delle associazioni di categoria, ad integrazione della traduzione legalizzata di diplomi e certificati.

2. ESTENSIONE DELLA PROTEZIONE DALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

L'OIM ritiene fondamentale divulgare tra i migranti la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno umanitario quando si è sottoposti a condizioni di sfruttamento e si coopera con la giustizia (DDL 109/16 luglio 2012). Inoltre resta fondamentale potenziare e rendere più efficaci i controlli sulle aziende agricole attraverso l'incremento del numero degli ispettori e una maggiore frequenza dei controlli (INPS, INAIL e Direzione Provinciale del Lavoro).

L'OIM sottolinea inoltre l'importanza di garantire ai lavoratori migranti che lavorano nel settore agricolo condizioni alloggiative dignitose anche attraverso l'utilizzo di strutture confiscate alle organizzazioni criminali o messe a disposizione dalle Regioni, Province o Comuni e di accompagnare la lotta allo sfruttamento lavorativo e al caporalato con interventi di sostegno in favore dei migranti attraverso la promozione di percorsi di formazione professionale, orientamento al lavoro, mediazione e integrazione sociale.

La previsione di un sistema di incentivi o sgravi fiscali nei confronti degli agricoltori che assumono in maniera regolare potrebbe contribuire a fare emergere molte situazioni di irregolarità, così come la riduzione degli oneri sociali e delle aliquote previdenziali in vigore nel lavoro stagionale, che in Italia sono significativamente superiori a quelle applicate dal resto dei paesi dell'Unione Europea.

3. RIMPATRIO VOLONTARIO DI LAVORATORI DISOCCUPATI

Facilitare il rientro volontario in patria di migranti disoccupati in Italia, soprattutto verso paesi che hanno adottato politiche o servizi di assistenza al rientro e/o agli investimenti dei propri cittadini all'estero.

Il sostegno potrebbe materializzarsi attraverso la promozione di corsi di formazione professionale orientati alla creazione di business nei paesi di origine. Sarebbe anche importante fare conoscere ai migranti i possibili spazi occupazionali per un loro impiego nei paesi di origine (ricerca di manodopera qualificata presso aziende locali o aziende italiane/europee operanti in quei mercati).

Per i lavoratori migranti regolari che lasciano definitivamente l'Italia andrebbe prevista la possibilità di riscattare almeno in misura parziale e pro quota i contributi versati per favorire il loro reinserimento in patria. Tale riscossione, - eventualmente negoziabile/finanziabile nell'ambito di programmi di riconversione del debito - estinguerebbe la posizione INPS del lavoratore, unitamente a tutti i diritti sociali derivanti dall'anzianità e durata della sua permanenza in Italia.